

Chi sei Tu, Gesù? Chi sei Tu, per me?

Domenica III t.o. A 18.01.26

Solitamente si dice che chi bene comincia è già a metà dell'opera. Ebbene, noi stiamo procedendo, aiutati dalle pagine sacre della liturgia e ci poniamo questa domanda: chi è Gesù? Tracciando In qualche modo la carta d'identità di Gesù, il Signore.

1. Il nostro cammino se vuole essere vero e ragionevole deve sempre aprirsi con un **“Chi sei, Gesù?”** per arrivare a dire **chi sei Gesù per me?**
2. **E poi Gesù che cosa sei venuto a compiere sulla terra? Qual è la tua opera per me?**

Per compiere questa opera di identificazione ci aiuta molto l'atteggiamento e il modo di fare di Giovanni Battista.

Anzitutto Giovanni ci insegna a distogliere il nostro sguardo da lui stesso, come se fosse la persona principale. “Non dovete guardare me, dice Giovanni Battista, voi dovete guardare un Altro, cui io non sono neppure degno di allacciare i suoi sandali”. Con questa umiltà Giovanni Battista ci dice: «In mezzo a voi ci sta uno che voi non conoscete».

Pensate, spesso capita a noi cristiani che non conosciamo Colui che è venuto per noi. Il quale deve essere l'oggetto della nostra conoscenza di fede, il riferimento per la nostra vita.

Come diceva un perspicace vescovo della Chiesa: «Io non sono venuto per coloro che non credono. Come vescovo io sono venuto in mezzo a voi per i così detti credenti che non credono più».

Potrebbe essere così anche per noi? È solo una domanda.

Ci sono due modi riduttivi di considerare Gesù, il Figlio amato del Padre, sottraendoci così alla testimonianza che bisogna rendergli, imitando Giovanni Battista.

Primo, si può relegare Gesù in cielo, proclamandolo solamente Dio, rendendolo così un Dio inaccessibile, lontano, la cui salvezza riguarda solo l'eternità, non la vita di tutti i giorni.

Secondo, si può rinchiudere Gesù solo dentro i confini della terra, vedendo Lui nient'altro che un grande uomo; uomo fra gli uomini, più vicino e più fraterno. Ma se Gesù fosse orfano del Padre e staccato dallo Spirito Santo, non è il Figlio del Dio vivente e quindi non serve per la salvezza dell'umanità.

Non è questa la nostra fede e cioè Gesù, Figlio amato del Padre, animato dalla Spirito Santo.

C'è un luogo in cui la nostra vita quotidiana e concreta viene continuamente educata e riportata alle sue vere sorgenti. **Questo luogo di formazione della vita si chiama Chiesa, in altre parole la presenza e la memoria di chi è Gesù per noi.**

La pretesa di incontrare Cristo per quello che è veramente, cioè, Figlio amato dal Padre **al di fuori dalla Chiesa**, è pura illusione. **Ci sarebbe la continua tentazione di costruirci un Gesù a nostra immagine, cioè secondo i nostri gusti**

L'affermazione che sento molto spesso fare è questa: Cristo sì, Chiesa no!

Questa affermazione appare purtroppo sulla bocca di molti. Ed è semplicemente priva di significato. Rileggiamo allora le parole di San Paolo, l'Apostolo, alla comunità cristiana di Corinto, in cui si constata bene la chiarezza di convinzione dell'Apostolo delle genti.

«Paolo, chiamato ad essere apostolo di **Gesù Cristo** per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, **alla Chiesa di Dio che è in Corinto**, a coloro che sono stati **santificati in Cristo Gesù**, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo (cioè in tutta la Chiesa sparsa nel mondo) invocano **il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.**

Allora domandiamoci può esistere un Cristo senza la presenza insieme del Padre e dello Spirito Santo? No, sarebbe solamente un Gesù sempre e solo uomo, ma non il Figlio amato del Dio vivente.

Esiste un Cristo senza la Chiesa sua sposa, cioè senza noi, suoi discepoli? No, sarebbe un Cristo senza corpo, senza carne, senza tempo, senza storia di salvezza, senza la nostra umanità.

Ma che farsene di un Gesù non voluto, non messo al mondo dalla Vergine Maria, così come da sempre il Padre l'ha voluto.

AVVISI:

Domenica 1° febbraio (non la prossima, ma l'altra ancora)

sarà tra noi **Padre Ibrahim Alsabagh**, Frate Francescano della Custodia di Terra santa. Prima fu parroco di Aleppo, in Siria, che mi è stato dato di visitare e soggiornare diverse volte. Visse ad Aleppo sotto le bombe e in seguito fu mandato a Nazareth.

Dunque, P. Ibrahim verrà tra noi **domenica 1° febbraio. Alle ore 16.30 nella sala San Rocco** (qui adiacente alla Chiesa) farà una testimonianza della situazione che sta vivendo in Terra Santa.

Dopo la Conferenza alle 18.00 celebrerà la Santa Messa domenicale in San Rocco, come di consueto.

Questo incontro è stato organizzato e voluto dal gruppo che ritrova al 20 di ogni mese, alle ore 20, proprio qui in piazza San Rocco, per la recita del Rosario per la pace, insieme alla Confraternita di san Rocco della nostra Chiesa.